

<Il Ricino>
Società Cooperativa Sociale
Comunità Alloggio Mamma Bambino
Strada Cunioli Alti, 7
10024 Moncalieri (To)
Tel. - Fax 011/6610781
E-mail – ricino.comunita@tin.it



CARTA DEL SERVIZIO COMUNITA' MAMMA-BAMBINO "IL RICINO"



La presente Carta del Servizio è stata redatta prendendo spunto dai riferimenti teorici e organizzativi che regolano e guidano la vita della comunità mamma-bambino "Il Ricino". Si è posta l'attenzione nel dare tutte le indicazioni che potessero fornire a chi la legge un'immagine il più possibile chiara della filosofia di ciò che guida il lavoro quotidiano degli operatori con i nuclei inseriti. L'obiettivo è esporla all'ingresso della struttura, in modo che sia accessibile a chiunque voglia consultarla e utilizzarla come strumento per far conoscere agli esterni ciò che "Il Ricino" negli anni ha deciso di essere. È un documento in divenire che potrà essere modificato nel tempo, a seconda dell'evoluzione della struttura, dell'equipe, delle persone che faranno parte negli anni di questo progetto.

- IL RICINO S.C.S. – Società Cooperativa Sociale
- Sede legale: Strada Cunioli Alti, 7 - 10024 – Moncalieri (TO)
- P. IVA: 05881800014
- Tel/Fax: 011/6610781
- Mail comunità:
l.bianco@ilricinocooperativa.it
- Mail amministrazione:
amministrazione@ilricinocooperativa.it
- Comunità genitore-bambino "Il Ricino"
- Autorizzazione al funzionamento ai sensi della DGR 25/5079 del 18/12/2012
- Sita in Strada Cunioli Alti, 7 – 10024 – Moncalieri (TO)



In Automobile

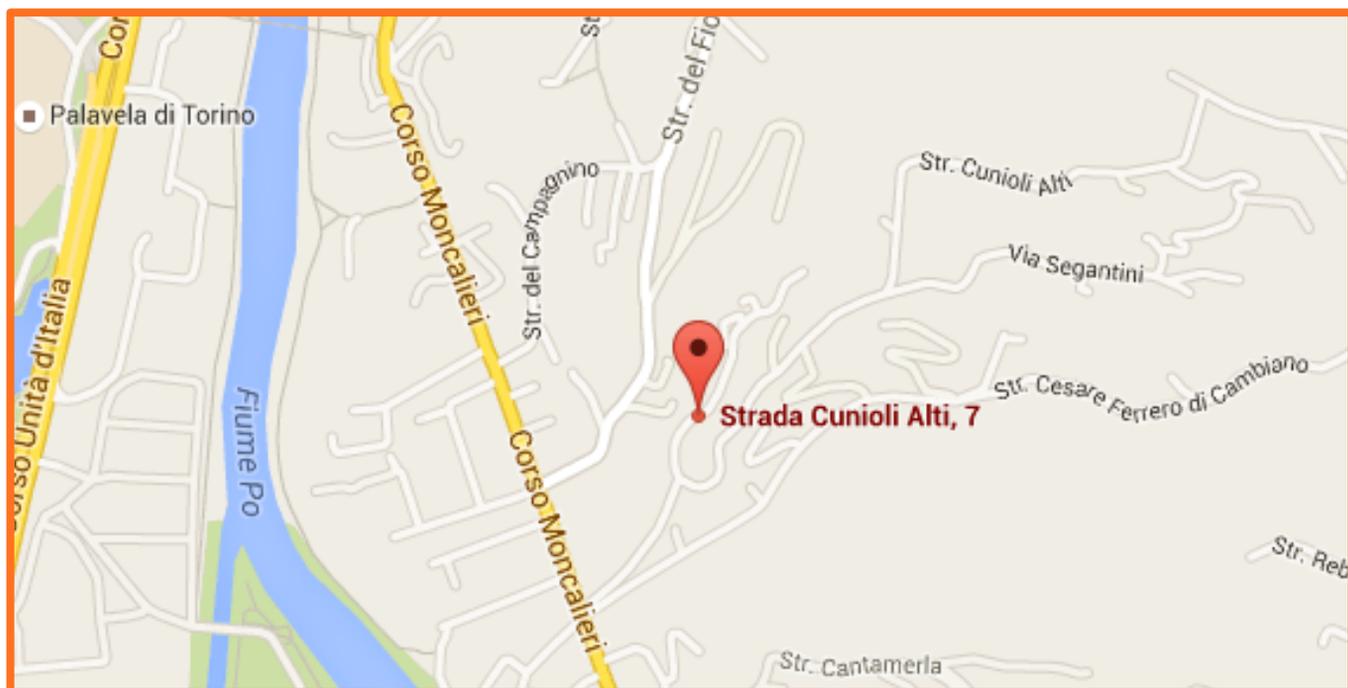
Provenendo dal centro di Torino percorrendo Corso Moncalieri in direzione Moncalieri, al confine con Moncalieri svoltare a sinistra in Strada Cunioli Alti, al primo bivio svoltare a sinistra e poi a destra raggiungendo la comunità.

Provenendo dalla tangenziale sud di Torino prendere l'uscita di Villastellone, in direzione San Paolo – Moncalieri – Trofarello. Proseguire verso il centro di Moncalieri: alla terza rotonda, Corso Savona, prendere la seconda uscita Via Cavour, continuare su Piazza Caduti per la libertà, girare a destra in Via Bogino; continuare su Strada Torino, dopo circa due chilometri, al confine con Torino, girare a destra in Strada Cunioli Alti, al primo bivio svoltare a sinistra e poi a destra raggiungendo la comunità.



In Autobus

Con l'Autobus nr. 67 in direzione Moncalieri-Via Ada Negri scendere alla fermata SCALERO Attraversare la strada e raggiungere Strada Cunioli Alti, seguendo le indicazioni per VILLA SANTA MARIA Al primo bivio prendere la strada di sinistra Al secondo bivio girare a destra, raggiungendo la comunità



CHI ACCOGLIAMO



La comunità accoglie mamme inserite tramite il Servizio Sociale di riferimento, in seguito ad un Provvedimento del Tribunale dei Minori o Ordinario che lo richieda o a causa di problematiche rilevanti nel nucleo familiare o nelle capacità genitoriali. Il servizio è disponibile ad accogliere persone provenienti dai comuni di Torino e Provincia; ove la progettualità educativa lo permetta è possibile anche attivare percorsi per nuclei provenienti da altre province e regioni.

MISSION

La comunità Il Ricino offre a mamme e bambini un luogo accogliente in cui trovare riparo, un supporto educativo per riflettere sulle proprie risorse ed elaborare nuove strategie per affrontare la quotidianità, la possibilità di agire dei cambiamenti volti al miglioramento della propria condizione sociale.



La comunità Il Ricino è sita all'interno della struttura dei Padri Maristi di Moncalieri, denominata Villa S. Maria. La comunità occupa un edificio su tre piani (suddiviso in zona giorno, zona notte e ufficio). E' circondata da un ampio giardino polifunzionale che garantisce sia l'attività ludica con i minori, che la possibilità per gli educatori di avere momenti di confronto con le diverse mamme individualmente. La struttura, grazie alla sua collocazione, garantisce una certa riservatezza per le situazioni che richiedono maggior tutela.



Obiettivi Generali

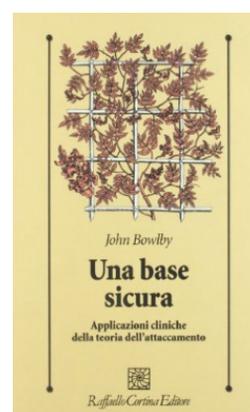
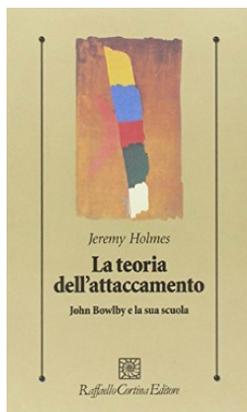
**PANTONE
1505 C**

In particolare gli obiettivi principali dell'inserimento nella comunità sono:

- sostenere e far crescere la relazione genitoriale
- garantire lo sviluppo psico-fisico del minore
- consentire ad ogni madre di acquisire un livello di autonomia lavorativa, relazionale, abitativa, per poter condurre la propria vita con i figli senza creare pregiudizio per sé e per gli altri;
- promuovere la consapevolezza del proprio ruolo di madre;
- fornire ai minori un luogo dove sperimentare nuovi rapporti, riappropriarsi di una relazione sana e più solida con la madre;
- sostenere e accompagnare emotivamente la madre e i minori nella situazione di separazione temporanea o definitiva decretata dal TM;
- tutelare i minori da eventuali maltrattamenti da parte della figura materna (aggressività fisica, verbale, incuria, trascuratezza).

TEORIE DI RIFERIMENTO

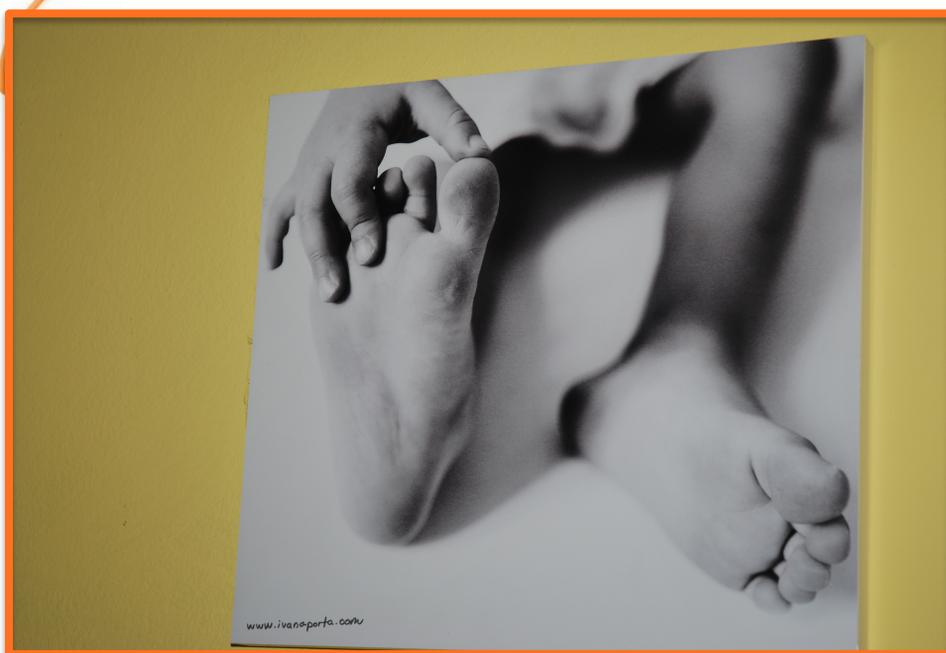
Il lavoro degli educatori della comunità è supportato da alcune teorie cui si fa riferimento: i principali autori presi in considerazione sono Winnicott, Spitz e Bowlby. Sebbene tali studiosi partano da punti di vista differenti, li accomuna il fatto che essi considerino il rapporto madre-bambino fondamentale per lo sviluppo di quest'ultimo.



	Caratteristiche
	Del
	Servizio

L'età dei minori non è un requisito discriminante rispetto ai criteri di inserimento: la struttura fino ad ora ha ospitato madri con bimbi di età differenti, nella convinzione che ciò costituisca un arricchimento reciproco e occasione di confronto tra le mamme. Si ritiene comunque che inserimenti di minori di età superiore ai dieci anni debbano essere subordinati alla presenza di fratellini minori, nell'ottica di non separare il nucleo o, in alternativa, che prevedano un tempo d'inserimento a breve termine. L'inserimento di un minore preadolescente non è ritenuto opportuno per il benessere del minore stesso, il quale, dalla nostra esperienza, risulta eccessivamente coinvolto nelle dinamiche adolescenziali delle madri ospiti e non può fruire di spazi privilegiati di socializzazione con i coetanei.

La comunità "Il Ricino" è autorizzata per 14 posti. La comunità può ospitare nuclei in situazione di pronto intervento, ove sia possibile farlo per la disponibilità di posti; valutando poi in fase successiva se esistono i presupposti per progettare un percorso educativo più a lunga durata.



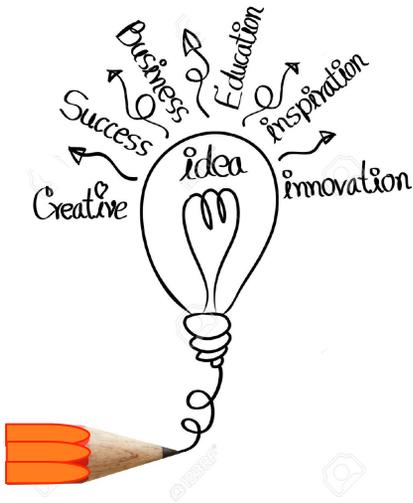
La comunità è concepita secondo un modello che ricalchi il più possibile quello familiare: i ritmi sono scanditi dalle esigenze dei bambini, da quelle domestiche, lavorative e non sono predefiniti per ogni nucleo. I momenti comuni a tutti sono quelli legati al consumo dei pasti, gli altri vengono quotidianamente concordati con gli educatori. Ogni mamma resta responsabile della propria vita e viene invitata a compiere delle scelte, supportata dalla presenza dell'educatore; si ritiene che la comunità non debba fornire risposte assolute alle richieste dell'utenza, ma debba essere capace di un rapporto dialettico con le ospiti rispetto ai bisogni di cui sono portatrici. Questi presupposti sottendono una continua mediazione dell'educatore nei rapporti tra l'ospite e l'ambiente circostante, volta ad evidenziare alle mamme le strategie e le scelte messe da loro in atto, a rendere esplicite le eventuali contraddizioni tra i loro bisogni e quelli dei bambini e le incompatibilità rispetto ad una progettualità concordata.



Ogni ospite è informata rispetto al ruolo e alla funzione degli educatori, alla componente valutativa del loro lavoro che è distinto ma non separato dalle altre agenzie coinvolte. Ogni mamma è accolta pienamente con il suo disagio, ma se questo è in antitesi con le esigenze del minore e non si ravvedono percorsi in positivo la comunità cerca innanzitutto di tutelare il minore e non accetta che quest'ultimo divenga terapeutico per la mamma.



La funzione educativa è maggiormente rivolta alle mamme, le quali vengono continuamente sollecitate e spronate ad occuparsi dei bisogni dei propri figli: l'igiene, l'alimentazione, la salute, la socializzazione, la scuola, la sfera affettiva e relazionale, costituiscono ambiti di cui la madre si deve far carico in prima persona e di cui deve sentirsi responsabile. L'intervento dell'equipe può avvenire a più livelli: talvolta bisogna svolgere una funzione di modello positivo, altre volte è necessario che l'educatore renda espliciti alla mamma i bisogni del proprio bambino, altre volte è importante che egli svolga insieme alla mamma alcuni compiti che costituiscono elemento di maggiore fatica. E' convinzione dell'equipe educativa che ci si debba sostituire alla madre esclusivamente in situazioni di grave pregiudizio per il minore; diversamente, di fronte ad agiti della mamma che comportano un disagio del minore di lieve entità, si preferisce non intervenire imponendo una soluzione predefinita, per favorire il confronto e la possibilità di sperimentare in prima persona le conseguenze delle proprie azioni.



L'intervento sulla rete familiare allargata: L'inserimento di una mamma viene considerato parte di un lavoro più ampio che ingloba la rete familiare di riferimento. Successivamente ad un'indagine svolta in collaborazione con i servizi sociali, si stabilisce quali componenti della rete sia opportuno coinvolgere nel progetto ed in quale misura. Da questo punto in avanti si struttura un intervento con i soggetti di cui sopra che si concretizza in:

- Osservazione delle visite in comunità e delle uscite in autonomia per verificare il rapporto esistente (qualità, evoluzione, effetti positivi e negativi, costanza negli incontri, ecc.).
- Partecipazione ad alcuni momenti comunitari (feste, cene, gite, ecc.).

L'equipe educativa che lavora in comunità risulta essere abbastanza stabile, con un turnover limitato. Negli anni molte educatrici sono diventate madri a loro volta e questo risulta essere da una parte una scommessa per la gestione di un servizio in grado di facilitare la conciliazione tra i tempi professionali e personali, dall'altra porta un valore aggiunto alle competenze educative, come capacità organizzative, riflessioni sulla maternità, empatia rispetto alle fatiche, messe in campo nello svolgere il loro ruolo di sostegno alla genitorialità.

Disponibilità accompagnamento dopo le dimissioni con progetti domiciliari concordati coi servizi o presso l'abitazione del nucleo o con un trasferimento presso alloggi a disposizione della cooperativa "Il Ricino" per progetti di autonomia guidata. L'equipe resta comunque a disposizione delle utenti dimesse che richiedano, in particolari occasioni, momenti di confronto legati al loro percorso di vita in autonomia.

L'equipe considera come arricchenti e stimolanti i contatti con le agenzie e le associazioni del territorio circostante, li mette in atto attraverso al confronto informale e alla partecipazione a tavoli di zona. Negli anni è risultato essere anche molto importante lo scambio con i referenti di strutture simili per tipologia di utenza (ad esempio tramite la partecipazione al coordinamento mamma-bambino).

Caratteristiche Specifiche e Innovative

Il lavoro con la rete familiare è un indicatore essenziale ai fini del progetto educativo. Un'evoluzione in positivo dei rapporti familiari può essere una risorsa per il "dopo comunità" (ricongiungimento nucleo familiare, sostegno della famiglia d'origine alla nuova famiglia, ecc.). Al contrario, un'evoluzione in negativo dei rapporti, deve sottintendere un lavoro educativo che porti la mamma ed il bimbo inseriti ad elaborare gradualmente il distacco, senza crearsi l'illusione di un ricongiungimento con l'eventuale partner o con la famiglia d'origine.